

IL PRESIDENTE ANNUNCIA L'ARRIVO NEL 2018 DI «KID», NUOVO DOCUMENTO PER CAPIRE IL GRADO DI RISCHIO DEI PRODOTTI FINANZIARI

Consob: «Il bail-in è da cambiare»

Vegas propone la soglia di salvaguardia a 100 mila euro anche per gli obbligazionisti

FRANCESCO SPINI
MILANO

Cita Kant, perfino Euripide. Ma nell'ultimo incontro con la comunità finanziaria prima di dover sfilare dalla grisaglia la stelletta di sceriffo del mercato, Giuseppe Vegas tralascia qualsiasi autocritica. Anzi: «C'è la soddisfazione di aver fatto al meglio di quanto si potesse...», commenta ai microfoni Rai quando è ormai sceso dal palco di Piazza Affari. L'unico riferimento alle numerose polemiche che hanno accompagnato il suo settennato («anni lunghi e difficili», li definisce) lo riserva agli scenari probabilistici. Ma per annunciare che alla fine arriveranno. Nel 2018, con il nuovo regolamento europeo, debutterà «Kid», un documento «snello, che contiene le informazioni-chiave su caratteristiche, rischi, costi e rendimenti dei prodotti offerti», spiega. E che declinerà addirittura 4 scenari di performance diversi. Così, sospira Vegas, sarà «superata una polemica strumentale» che lo vede a lungo sulla graticola.

Ora, nel momento dell'addio (il suo mandato scade a fine anno e non è rinnovabile), Vegas spara sulla Brrd, la direttiva che ha introdotto il salvataggio interno per le banche in crisi, il cosiddetto «bail-in», annoverato «tra i fattori normativi» che «più hanno scosso la fiducia dei consumatori». Insomma «va corretta», a cominciare dall'effetto retroattivo. Poi, già che ci siamo, «andrebbe riconsiderato anche il coinvolgimento degli obbligazionisti, per esempio introducendo una soglia di salvaguardia a 100 mila euro», come per i conti corrente. Ma una cosa è certa: «Alla prova dei fatti, l'idea di circoscrivere ai soli investitori di una banca i costi del

salvataggio si sta mostrando illusoria».

Anche in tema di Opa, Vegas segnala i «problemi di asimmetria e di mancanza di reciprocità» che la disciplina in vigore dal 2004 ha evidenziato. «Occorre in questo caso uniformare le normative nazionali, rimuovendo le divergenze che penalizzano le giurisdizioni più aperte alla circolazione dei capitali», definendo «possibilmente su basi comuni» la tutela delle imprese considerate di interesse strategico nazionale. Da rivedere, secondo Vegas anche il voto di lista, dopo le sue evoluzioni «paradossali» che hanno anche visto (successe a Telecom nel 2014) la maggioranza degli amministratori venir tratta dalla lista arrivata per seconda. Effetto dei fondi, sempre più protagonisti della Borsa. «È quindi probabilmente giunto il momento di valutare l'opportunità di lasciare agli statuti societari la scelta se aderire o meno al meccanismo.

A livello macroeconomico il presidente Consob avverte l'Italia che dovrà prepararsi a quando non potrà «più contare sul puntello esterno della leva monetaria» della Bce. Un'«Italexit», ossia un'uscita dell'Italia dall'euro, non è percorribile, «sarebbe uno shock per l'intera Eurozona. Ne metterebbe a rischio la sopravvivenza». Per la prima volta Vegas alza l'attenzione sul cosiddetto Fintech, la digitalizzazione e disintermediazione dell'industria finanziaria, ad opera delle varie Google, Amazon e Alibaba. «Se non si vuole il Far West, occorrerà procedere a regolamentare i nuovi fenomeni». Lui conta di preparare a dovere la Consob: entro la fine del mandato vuole varare un riassetto organizzativo per aree che renda l'autorità più efficace nelle sfide future.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

